

Intervista rilasciata a Savona nel febbraio 1997 da Giacomo Giordanengo a Paolo Sbordoni
Trascritta nel aprile 2019 da Francesco Caorsi e Luca Fiorito (ILSREC)

R: Mi chiamo Giacomo Giordanengo e sono nato a Cuneo il 29 ottobre 1925 e sono figlio di contadini. La mia infanzia è stata quella tipica del ragazzo di campagna che va appresso alle bestie al pascolo e poi va ad aiutare in campagna quando c'è da andare appresso ai buoi per arare il campo, rastrellare il fieno e caricarlo sui carri. Tutti quei lavori più leggeri che erano adeguati alla nostra forza. Io ho fatto la V elementare e non avevo neanche una preparazione tale da poter fare qualcosa d'altro, anche perché per poter fare qualcosa d'altro bisogna avere delle basi sulle quali appoggiarsi e io non avevo niente di tutto questo.

I: Mi racconti qualcosa della sua famiglia...

R: Una famiglia tipica del contadino senza terra e non del contadino proprietario della terra. Io ho scritto anche questa mia vita, dal posto dove sono nato e tutti i giri che abbiamo fatto e l'ho chiamata "Le croci di San Martino". San Martino in Piemonte vuol dire trasloco, io di quelli che mi ricordo ancora oggi di traslochi ne avremmo fatti almeno una cinquantina perché ci sono stati degli anni che per ragioni di lavoro abbiamo traslocato più di una volta all'anno. Mio padre dopo che ha smesso di fare il contadino che andava a lavorare la terra degli altri, non sempre trovava il posto giusto e ad un bel momento questo continuo peregrinare, questo cambiare sistemazione, portava a spostarsi magari da paese a paese o nello stesso paese. Fin quando avevo 9 anni abbiamo vissuto nella provincia di Cuneo, tra Cuneo e Robilante, poi siamo arrivati in val Bormida a Cairo perché mio padre, sempre per la stessa ragione che non aveva la terra ma era attaccato alla terra e gli piaceva lavorarla, è arrivato a Cairo a lavorare presso le terre dei discendenti dei marchesi De Maro (?). Siamo arrivati a Cairo e da Cairo abbiamo girato a Millesimo, Cosseria. A Millesimo in un solo paese abbiamo cambiato quattro volte abitazione. Poi mio padre ha lavorato con una ditta che faceva riparazioni delle strade e doveva spostarsi appresso la ditta. Queste ditte dovevano riparare una strada da Cuneo a Savona, per esempio, e man mano che si sposta cerca il personale dove è più comodo. Per poter seguire questa ditta ci siamo spostati.

I: Suo padre si interessava di politica?

R: Mio padre era la negazione della politica, anche io non è che poi ci ho capito granché, nel modo più assoluto non si occupava di politica. Lui era uno di quelli che quando sentiva parlare qualcuno di politica poteva dire che parlava bene e non capiva che il parlar bene era un conto e l'agire di conseguenza era altra cosa. Io come indirizzo politico ero zero, quello che ho capito dopo l'ho capito a suon di errori. Chi è vissuto in una politica che già era politicizzata trovava subito l'indirizzo, giusto o non giusto che fosse, in casa nostra non c'era nessun indirizzo politico.

Questa nostra vita è durata anche dopo la guerra, fino al 1960. Dopo la guerra da Millesimo siamo andati a Cosseria in una cascina a mezzadria. Poi siccome vedevo che mio padre non poteva più lavorare la campagna, ho recuperato del denaro da una eredità di vecchia data e l'ho spinto a farsi una casetta con un piccolo terreno in maniera da non dover continuare a mendicare un alloggio e difatti ha fatto questa casetta e siamo andati ad abitarci nel 1964. Non poteva più continuare a lavorare la terra, non aveva mezzi meccanici e doveva fare tutto manualmente, era troppo pesante e con un tornaconto da nulla. Così gli abbiamo fatto fare la casa e la pensione che non era un granché finché non è morto nel 1986. Era un gran lavoratore e non si impegnava di politica.

I: Cosa è successo a lei nel periodo della Resistenza?

R: Si è cominciato a capire qualche cosa in casa nostra, quando all'8 settembre c'è stato questo sfascio di tutta l'organizzazione militare. Io mi ricordo che a Millesimo c'era il centro motorizzato. In una vecchia fabbrica della città avevano fatto questo centro e lì quando c'è stato lo sfascio dell'esercito c'è stata la prima razzia di tutto quello che c'era. Si è visto quanta poca organizzazione, l'assoluta

mancanza nella parte dirigenziale dell'esercito. E' mancato proprio l'indirizzo generale perché se noi in quel momento avessimo avuto della gente un pochino più avveduta i tedeschi in Italia non mettevano le radici. E' successo che in quel momento bisognava scappare da casa, mi ricordo che sempre in virtù della mia assoluta inesperienza, lavoro non c'era e la cascina non rendeva, la terra era avara ed era stata sempre mal lavorata. Bisognava trovare un incentivo in più per poter sbarcare il lunario. Mi ricordo che mio padre veniva d'inverno a lavorare in riviera presso delle famiglie per mettere a coltivo dei terreni incolti e bisognava fare lo scasso per poi piantare gli ulivi. Io ho cercato persino di andare a lavorare con la Todt che faceva fortificazioni militari, però non ci sono riuscito. Allora siamo scappati e siamo andati su in montagna.

I: Mi racconti questa esperienza.

R: Siamo scappati in tre ragazzi che uno si chiamava Perfumo e l'altro era un ragazzo che veniva chiamato "carbunè" chi faceva le caldaie e aveva un nome francese Didier. Siamo saliti in montagna e siamo entrati in una banda, che allora era ancora a livello di banda perché non c'era ancora nessun collegamento con organizzazioni né in senso militare, né in senso politico. Ognuno faceva delle bande per conto suo fino a quando nel mese di settembre, ma il contatto era cominciato prima perché io facevo la staffetta di questo distaccamento... io andavo al comando della V brigata, che non sapevo dov'era perché ci incontravamo due staffette a metà strada e nessuno di noi sapeva dove si trovava il comando. Dal mese di agosto in poi eravamo in contatto con la V brigata, dopo di che il nostro distaccamento ha preso il nome Minetto quando è entrato a far parte della V brigata. ostarsi appresso la ditta. Queste ditte dovevano riparare una strada da Cuneo a Savona, per esempio...

(PER MOTIVI TECNICI IL FILE DIGITALE E' STATO DANNEGGIATO ED E' RISULTATO RICUPERABILE SOLTANTO FINO A QUESTO PUNTO)